

Sono un bambino marocchino di otto anni.

Mi hanno costretto a scappare in Italia perché, circa due anni fa, nel mio paese, scoppiò una guerra; non conosco le cause per cui sia successo, ma so che mi ha portato via i genitori, gli amici e persino la casa in cui vivevo.

Io e le mie sorelle abbiamo vissuto segretamente da un nostro zio per circa un anno, con l'angoscia di essere scoperti e, di conseguenza, allontanati dalla casa.

Un giorno, però, nostro zio ci obbligò a salire su un furgone, diceva che dovevamo andarcene dal Marocco, era diventato troppo pericoloso per viverci; così lo abbiamo ascoltato e siamo saliti. Per tre giorni interi abbiamo viaggiato attraverso strade a noi sconosciute senza cibo e senza acqua.

Ad un tratto nostro zio frenò bruscamente, ci ordinò di scendere, di camminare sempre dritto fino ad incontrare un signore che ci avrebbe accompagnato al porto e, una volta arrivati, avremmo dovuto dargli una busta contenente dei soldi.

Così facemmo; dopo aver consegnato i soldi fummo spinti su una barca stracolma di persone.

La barca partì e, dopo ore di navigazione, un rumore assordante frantumò il silenzio.

Alcune persone iniziarono ad urlare, alcuni bambini a piangere, altre persone si buttarono in mare.

Non capivo nulla, era tutto così confuso.

Ad un tratto sentii il mio piede bagnarsi e, collegando fra di loro le reazioni delle persone, mi dissi che la barca stava affondando e che avrei dovuto pensare a mettermi in salvo.

Ma un uomo prese una coperta e le diede fuoco, forse per farci notare da qualche peschereccio, forse per far luce, ma la situazione precipitò; l'uomo infatti scivolò e la coperta cadde sul fondo che prese fuoco.

Ci gettammo tutti in mare, ma io e le mie sorelle non sapevamo nuotare.

Stavamo affogando, mi strinsi alle mie sorelle, sperando di sopravvivere, sperando che qualcuno ci notasse e che ci portasse in salvo.

E così fu: una mano mi afferrò la maglietta e mi tirò fuori dall'acqua.

Mi aggrappai ad un pezzo di legno e rimasi aggrappato per tutta la notte insieme alle mie sorelle.

Il mattino seguente la guardia costiera italiana ci portò in salvo.

Ora sono in una nuova famiglia, con le mie sorelle; ci troviamo molto bene e ormai la guerra è solo un brutto e lontano ricordo.